

il **Giornale** *di* **Bornato**



I grandi appuntamenti della Quaresima

Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case

Mercoledì 24 febbraio, 3 - 10 - 17 marzo
ore 20.30

Tema: L'Eucaristia: sacrificio, cibo, comunione, missione.

Fam. Ivano Targhettini,

via C. di Cefalonia, 43 (Ore 20.30)

Fam. Venturini Agnese Bracchi,

via Angelini, 27 (Ore 20.30)

Fam. Francesco Maifredi,

via Valle, 1 (Ore 20.30)

Fam. Paolo Carrara,

via Garibaldi, 50 (Ore 20.30)

Fam. Pierangela Volpini,

via Roma, 59 (Ore 20.30)

Costa - Ex Scuole (Ore 20.30)

Fam. Gianfranco Guidetti,

Via Barco, 141 (Ore 20.30)

(Giovedì 25, 4, 11 e 18 ore 20.30)

Centro comunitario del Barco

(Venerdì 26, 5, 12 e 19 - Ore 15.00)

Via Crucis itineranti - Venerdì ore 20.00

19 febbraio: Zona Castello (3a Media)

26 febbraio: Zona Parco Alpini (2a Media)

5 marzo: Zona Villa di Sotto (1a Media)

12 marzo: Zona Costa (Volontari Costa)

19 marzo: Monte Rossa (animata dai giovani)

Quarantore - Giornate eucaristiche

Venerdì 26 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione

Ore 11.30 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione

Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi
delle elementari e medie

Ore 20.00 Santa Messa,
seguita da adorazione comunitaria

Sabato 27 marzo

Ore 8.30 Santa Messa ed Esposizione

Ore 11.30 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione ed Adorazione

Ore 16.00 Adorazione per i ragazzi
delle elementari e medie

Ore 18.00 Santa Messa festiva del sabato

Domenica "delle Palme" 28 marzo

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 9.15 In cimiteriale benedizione ulivi

Ore 15.00 Vespri, esposizione ed Adorazione

Ore 18.00 Santa Messa e processione eucaristica
(via Vittorio Emanuele, Garibaldi, degli Alpini,
del Gallo).

Sommario

Appuntamenti della Quaresima	2
Benvenuta Quaresima	3
Preghiera a Gesù in croce	3
Messaggio del Papa per la Quaresima	4
L'ascolto del Signore nelle case	6
Laboratori di carità	7
Dalla Lettera del Vescovo	
Offertorio e prefazio	8
Il senso della Quaresima missionaria	9
San Giuseppe e la buona morte	10
Un anno di lavoro per gli altri	11
La strage degli innocenti	12
Messaggio per la giornata per la vita	14
Decreto sulle Messe plurintenazionali	15
Sante Cresime	16
Messaggio per la Giornata del malato	18
Separazioni, divorzi, nuovi matrimoni	20
After Christmas	22
Campo adolescenti	23
Messa dei giovani	24
Domeniche animate in Oratorio	25
Gli anziani e il dolore	26
Le celebrazioni del Triduo pasquale	27
Anagrafe parrocchiale	27
In memoria di Suor Olga Castellini	28
Offerte e Rendiconto	30
Calendario pastorale	31

Il soggetto di **copertina**, Il pianto di Gesù su Gerusalemme, è raro nell'iconografia, ma può essere un ottimo spunto per il tempo di Quaresima.

Su "chi" sta piangendo oggi Gesù?

In **retrocopertina**, Deposizione dalla Croce, Via Crucis di Cerveno.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie dal 27 marzo 2010; incontro di redazione, giovedì 25 febbraio; consegna testi e immagini entro lunedì 8 marzo 2010. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito Web : www.parrocchiadibornato.org

Benvenuta Quaresima

Non è solo gioco di parole dire “benvenuta” alla Quaresima, perché quasi non si sa più cosa dire.

La Quaresima può essere un grande “tempo” dove riscopriamo valori indispensabili per la vita.

Benvenuta Quaresima, perché ci parli di “silenzio”, togliendoci dall’animo il veleno che ci porta a parlare, a sentirci handicappati, se non passiamo il nostro tempo in ciance inutili, portando a spasso inutilmente la nostra vita senza saperne il perché. Benvenuta Quaresima, perché ci fai scoprire il silenzio.

Benvenuta Quaresima perché ci parli di “peccato”, di lontananza da Dio e di necessità di tornare. È bello scoprire che nella casa del Signore ci si può stare da “perdonati”, anche se il Signore sa benissimo che sbaglierò ancora e nonostante questo mi dà sempre fiducia.

Benvenuta Quaresima, che mi fai guardare ai miei peccati per non scandalizzarmi di quelli degli altri e che mi togli il velenoso serpente del giudizio sugli altri, in alto o in basso che siano.

Benvenuta Quaresima, perché mi fai capire ciò che è essenziale nella vita.

Benvenuta, perché non mi prometti il “tanto”, ma l’indispensabile.

Benvenuta Quaresima, perché non mi chiedi di essere uno o una dei tanti che affidano la propria vita al vuoto dell’anima, ma me lo riempi della tua Grazia, del tuo tempo abitato da Dio e dalla sua Parola.

Benvenuta Quaresima, che mi parli non di crisi, ma di “sobrietà”, di “croce”, di “amore donato”, di “sofferenza accettata”, non come per gli schiavi, ma associato alla Sofferenza del tuo Figlio Gesù.

Benvenuta Quaresima che mi porti la “libertà”, libertà dal mio egoismo, libertà dal mio buon senso, libertà dall’inutilità della mia vita, se è senza la Croce accettata nel tuo nome.

E benvenuta Quaresima, perché sei la porta per la Risurrezione.

Don Andrea



Girolamo da Cremona e Liberale da Verona, Pianto di Cristo su Gerusalemme, miniatura antifonario, Siena, Duomo, Museo Piccolomini.

Vorrei, Gesù

*Vorrei poter togliere
tutte le spine dalla tua fronte
e conficcarle nelle mie mani
macchiate dal peccato.*

*Vorrei poter togliere i chiodi
dalle tue mani e dai tuoi piedi
e piantarli sulle mie labbra
che hanno bestemmiato.*

*Vorrei poter guarire
la ferita del tuo costato
e offrire alla lancia
il mio cuore
indegno del tuo amore.*

*Dov'eri, Signore,
quando la mia mano
colpiva
incurante del tuo messaggio?
Ora lo so! Eri là, sulla croce.*

*A rinnovare il tuo eterno
grido d'amore:
Padre perdona loro
perché non sanno quello che fanno.
Perdonami buon Gesù.*

*Poesia scritta da un detenuto
Scelta da Gio.*

La giustizia di Dio si è manifestata

La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (cfr Rm 3,21-22)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, in occasione della Quaresima, la Chiesa ci invita a una sincera revisione della nostra vita alla luce degli insegnamenti evangelici. Quest'anno vorrei proporvi alcune riflessioni sul vasto tema della giustizia, partendo dall'affermazione paolina: La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (cfr Rm 3,21-22).

Giustizia: "dare cuique suum"

Mi soffermo in primo luogo sul significato del termine "giustizia", che nel linguaggio comune implica "dare a ciascuno il suo - dare cuique suum", secondo la nota espressione di Ulpiano, giurista romano del III secolo. In realtà, però, tale classica definizione non precisa in che cosa consista quel "suo" da assicurare a ciascuno. Ciò di cui l'uomo ha più bisogno non può essergli garantito per legge. Per godere di un'esistenza in pienezza, gli è necessario qualcosa di più intimo che può essergli accordato solo gratuitamente: potremmo dire che l'uomo vive di quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza. Sono certamente utili e necessari i beni materiali - del resto Gesù stesso si è preoccupato di guarire i malati, di sfamare le folle che lo seguivano e di certo condanna l'indifferenza che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine -, ma la giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto.

Come e più del pane, egli ha infatti bisogno di Dio. Nota sant'Agostino: se "la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio" (De civitate Dei, XIX, 21).

Da dove viene l'ingiustizia?

L'evangelista Marco riporta le seguenti parole di Gesù, che si inseriscono nel dibattito di allora circa ciò che è puro e ciò che è impuro: "Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro... Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male" (Mc 7,14-15.20-21). Al di là della questione immediata relativa al cibo, possiamo scorgere nella reazione dei farisei una tentazione permanente dell'uomo: quella di individuare l'origine del male in una causa esteriore. Molte delle moderne ideologie hanno, a ben vedere, questo presupposto: poiché l'ingiustizia viene "da fuori", affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione. Questo modo di pensare - ammonisce Gesù - è ingenuo e miope. L'ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male. Lo riconosce amaramente il Salmista: "Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre" (Sal 51,7). Sì, l'uomo è reso fragile da

una spinta profonda, che lo mortifica nella capacità di entrare in comunione con l'altro. Aperto per natura al libero flusso della condivisione, avverte dentro di sé una strana forza di gravità che lo porta a ripiegarsi su se stesso, ad affermarsi sopra e contro gli altri: è l'egoismo, conseguenza della colpa originale. Adamo ed Eva, sedotti dalla menzogna di Satana, afferrando il misterioso frutto contro il comando divino, hanno sostituito alla logica del confidare nell'Amore quella del sospetto e della competizione; alla logica del ricevere, dell'attendere fiducioso dall'Altro, quella ansiosa dell'afferrare e del fare da sé (cfr Gen 3,1-6), sperimentando come risultato un senso di inquietudine e di incertezza. Come può l'uomo liberarsi da questa spinta egoistica e aprirsi all'amore?

Giustizia e Sedaqah

Nel cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che "solleva dalla polvere il debole" (Sal 113,7) e giustizia verso il prossimo. La parola stessa con cui in ebraico si indica la virtù della giustizia, *sedaqah*, ben lo esprime. *Sedaqah* infatti significa, da una parte, accettazione piena della volontà del Dio di Israele; dall'altra, equità nei confronti del prossimo (cfr Es 20,12-17), in modo speciale del povero, del forestiero, dell'orfano e della vedova (cfr Dt 10,18-19). Ma i due significati sono legati, perché il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo. Non a caso il dono delle tavole della Legge a Mosè, sul monte Sinai, avviene dopo il passaggio del Mar Rosso. L'ascolto della Legge, cioè, presuppone la fede nel Dio che per primo ha 'ascoltato il lamento' del suo popolo ed è "sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto" (cfr Es 3,8). Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia

verso il povero (cfr Sir 4,4-5.8-9), il forestiero (cfr Es 22,20), lo schiavo (cfr Dt 15,12-18). Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia. Occorre, in altre parole, un "esodo" più profondo di quello che Dio ha operato con Mosè, una liberazione del cuore, che la sola parola della Legge è impotente a realizzare. C'è dunque per l'uomo speranza di giustizia?

Cristo, giustizia di Dio

L'annuncio cristiano risponde positivamente alla sete di giustizia dell'uomo, come afferma l'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: "Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio... per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue" (3,21-25).

Quale è dunque la giustizia di Cristo? È anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri. Il fatto che l'"espiazione" avvenga nel "sangue" di Gesù significa che non sono i sacrifici dell'uomo a liberarlo dal peso delle colpe, ma il gesto dell'amore di Dio che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé "la maledizione" che spetta all'uomo, per trasmettergli in cambio la "benedizione" che spetta a Dio (cfr Gal 3,13-14). Ma ciò solleva subito un'obiezione: quale giustizia vi è là dove il giusto muore per il colpevole e il colpevole riceve in cambio la benedizione che spetta al giusto? Ciascuno non viene così a ricevere il contrario del "suo"? In realtà, qui si dischiude la

giustizia divina, profondamente diversa da quella umana. Dio ha pagato per noi nel suo Figlio il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può ribellare, perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia.

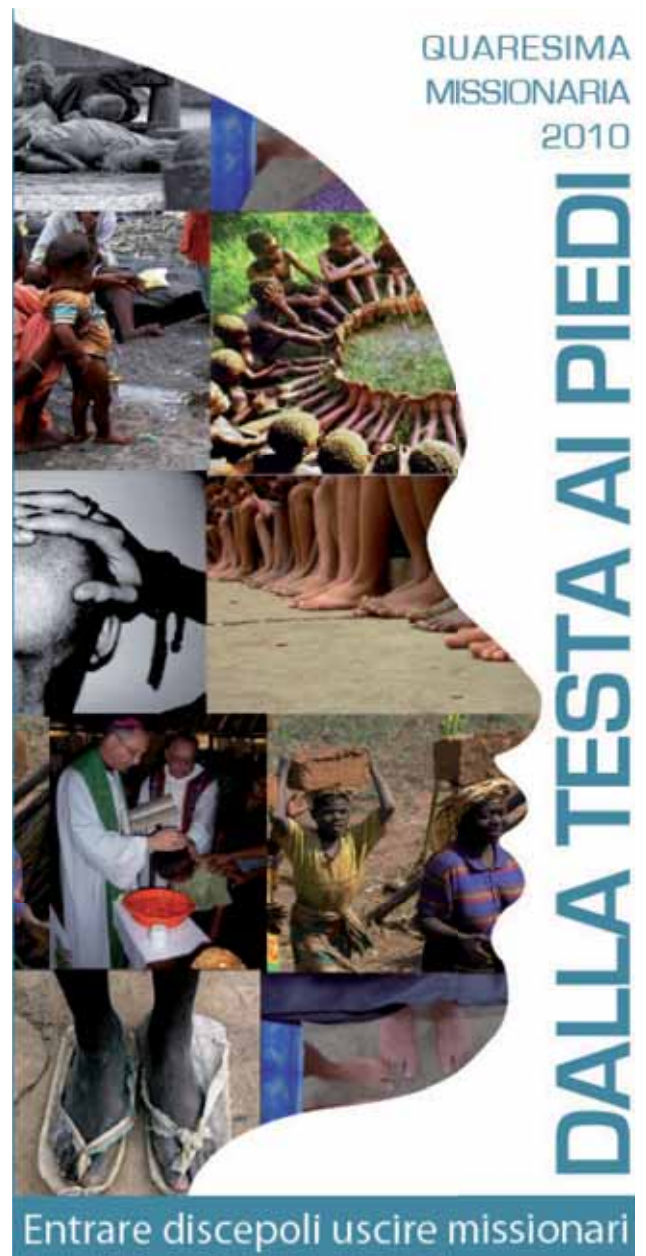
Si capisce allora come la fede sia tutt'altro che un fatto naturale, comodo, ovvio: occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore (cfr Rm 13,8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare.

Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la

giustizia è vivificata dall'amore.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima culmina nel Triduo Pasquale, nel quale anche quest'anno celebriamo la giustizia divina, che è pienezza di carità, di dono, di salvezza. Che questo tempo penitenziale sia per ogni cristiano tempo di autentica conversione e d'intensa conoscenza del mistero di Cristo, venuto a compiere ogni giustizia. Con tali sentimenti, imparto di cuore a tutti l'Apostolica Benedizione

*Dal Vaticano, 30 ottobre 2009
BENEDICTUS PP. XVI*



“L’ascolto della Parola di Dio nelle case”

Nella Lettera Pastorale, *La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana*, nel 2008 il Vescovo Luciano affronta l’esperienza dei “**Centri di ascolto della Parola di Dio**”, che chiama più semplicemente “Gruppi biblici” o anche “Gruppi di vangelo”. Scrive il Vescovo: «Sono una delle nuove forme di evangelizzazione e di catechesi che si stanno diffondendo.

Non posso che riconoscere in questi gruppi una grande speranza per la Chiesa... Desidero quindi che questi gruppi si diffondano e che vengano proposti a tutti» (n. 32). «L’ideale sarebbe che i gruppi di vangelo si sviluppino fino a diventare piccole comunità di credenti (comunità di base)» (n. 33). Lo scorso anno, in occasione del convegno diocesano relativo ai centri di ascolto, il Vescovo prendendo spunto dal brano di Ezechiele al capitolo 37 aggiungeva: “L’importanza dei centri di ascolto della Parola deriva dal fatto che la vita credente è generata dalla Parola e dallo Spirito. Parola e Spirito insieme generano la vita cristiana; la Parola forma pensieri, sentimenti, desideri, comportamenti umani, ma la parola deve andare insieme con lo Spirito, altrimenti è una Parola morta, altrimenti produce una forma bella, magari, attraente ma non viva, non capace di operare, non libera... La Parola dà la forma umana, lo Spirito dà la vita.”

Anche se non intende essere l’unica forma, la preferenza all’ascolto della Parola di Dio nelle case, durante i tempi “forti” dell’Avvento e della Quaresima è preferibile, perché attraverso il linguaggio del nostro

vivere quotidiano, del dialogo, delle cose semplici, delle fatiche e delle gioie di ogni giorno, approfondisce la Parola, e confronta le testimonianze di vita dei partecipanti, in un clima di preghiera, in un contesto di presenza del Signore (*dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro, Mt 18,20*). Nel tempo dell’Avvento 2009, prendendo spunto dalla lettera pastorale del nostro Vescovo, “**Un solo pane un unico corpo**”, dal Catechismo della Chiesa Cattolica, e dagli scritti dei Padri della Chiesa, siamo stati invitati a meditare sul significato della Messa con attenzione particolare al Ringraziamento, al Dono e alla presenza dello Spirito Santo nella liturgia.

Per noi cristiani la liturgia della Messa non è solo celebrare dei riti più o meno belli ed espressivi ma è un insieme di segni, di gesti e di parole attraverso i quali, con la grazia dello Spirito Santo, possiamo scoprire e vivere la presenza di Gesù Cristo vivo in mezzo a noi, che opera nella storia e nella nostra vita.

Nella Messa offriamo al Padre un sacrificio eucaristico, cioè di ringraziamento a Dio per i benefici concessi.

Nella liturgia della S. Messa, Dio dona tutto se stesso ma chiede una reciprocità nel dono, gradisce che anche noi gli doniamo qualcosa, perché siamo preziosi ai suoi occhi, siamo importanti per Lui.

Quanto Dio conti su di noi e sulla

nostra capacità d’amare, è sottolineato anche dal fatto che a rappresentare la nostra umanità durante la Messa, nel calice insieme al vino, vengono versate *due gocce d’acqua*.

Questo significa che Dio ci vuole partecipi del suo Mistero d’amore, ci vuole collaboratori. Nella Santa Messa Gesù mette dentro di noi, la capacità di amare, la capacità di donarci agli altri.

Una Messa che non porta a perdonare, a donare, a spendere qualche cosa della nostra vita per gli altri, è una celebrazione Eucaristica vuota: “*chi non mi ama rimane nella morte*” Gv. 1,3-14 perché l’amore non viene da noi, viene da Dio e la sorgente di questa capacità di amare, di relazionarci con i fratelli la scopriamo solo nell’Eucaristia.

Ivano Targhettini



Laboratori di carità



Nato dalla proposta condivisa dei rappresentanti dei Consigli Pastorali di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca, riunitosi nel mese di settembre dello scorso anno, martedì 12 gennaio, presso l'oratorio di Bornato, è iniziato il per-corso formativo "Caritas" finalizzato ad animare e sostenere la maturazione di stili di testimonianza comunitaria della carità, a partire dai bisogni espressi dalle nostre realtà parrocchiali.

Un gruppo di persone in rappresentanza di ogni parrocchia, supportati da una "facilitatrice" della "Caritas diocesana di Brescia", si è riunito per riflettere sul significato della "carità cristiana" e per definire un percorso che tenga conto delle esigenze legate alle nostre realtà. Convinti che la carità non è solo un rispondere ad un bisogno materiale a fronte di una richiesta, ma nell'ottica del dono meraviglioso come l'Amore (illumina la mente e scalda il cuore), ci rende capaci di ascoltare, consolare, incoraggiare chi è deluso, e di aiutare chi è caduto a

rialzarsi e tanto ancora, si possono creare ponti fatti di relazioni significative tra persone, tra gruppi, tra famiglie.

Nello specifico, i "laboratori di carità", facendo proprio il metodo pastorale caritas dell'Ascoltare, Osservare, Discernere, si avvalgono di un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione per valorizzare e riflettere le esperienze degli uomini e delle donne della carità. Poiché la nostra forza, la nostra luce si trovano nelle parole del Signore, ogni incontro dei "laboratori di carità" si conclude con l'"Illuminazione della Parola".

Con la sua Parola, Gesù ci rinnova interiormente, ci attira al bene, all'amore vero quello semplice, fatto di parole, gesti, scelte impregnate di bontà e di volta in volta ci sollecita a crescere perché un amore più grande ha bisogno di una persona più "grande", cioè se io cresco, cresce con me e si trasforma anche la mia capacità di amare.

Nell'ultima lettera Enciclica il Papa Benedetto XVI ci rammenta che, da una visione cristiana, si possono costruire opere, scenari nuovi, talvolta anche rivoluzionari, tanto fecondi da provocare cambiamenti improvvisi, come è accaduto nelle prime comunità cristiane.

In un passaggio della lettera, sottolinea che la nostra missione oggi è di proporre la carità cristiana come la principale forza al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e dell'unica vita nuova che è Cristo. Per ogni cristiano, la dimensione spirituale non è una sorta di appendice, ma è la sola, unica prospettiva

che può animare, alimentare le altre dimensioni.

Non possiamo avventurarci nel mondo e desiderare di cambiarlo, senza l'aiuto del Signore; non possiamo costruire la paternità senza l'aiuto del Signore; "io sono la vite e voi i tralci, chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, senza di me non potete far nulla" (Gv 15,59).

Noi cristiani siamo chiamati oggi, a testimoniare la differenza del Vangelo che talvolta contraddice gli schemi, le logiche di questo mondo. In alcuni momenti della nostra vita, ci troviamo coinvolti in un combattimento interiore che ci interroga, ci sfida e solamente se ci affidiamo alla speranza che è Gesù riusciamo a superarlo.

Noi possiamo sperare nonostante le fatiche, i fallimenti, le sofferenze che talvolta incontriamo, perché le nostre vite sono custodite dal potere indistruttibile dell'amore.

Ivano Targhettini

Zona Pastorale VI
San Carlo – Franciacorta
Itinerari di fede
per fidanzati
Anno 2009 – 2010

Bornato - Sabato ore 20,30
Da Sabato 10 aprile a Sabato 29 maggio 2010, con ritiro finale Domenica 6 giugno.
Oratorio "San Giovanni Bosco" – via Emanuele III, 12.
Iscrizioni: dal Parroco don Andrea: 030 725227 (orario Ufficio parrocchiale dalle 9,00 alle 10,30)
bornato@diocesi.brescia.it
Info: www.parrocchiadibornato.org

La liturgia eucaristica: offertorio e prefazio

Nella Lettera Pastorale "Un solo pane, un unico corpo" il nostro Vescovo Luciano Monari si sofferma in modo particolare sulla descrizione e sulla spiegazione della Liturgia Eucaristica, riportiamo perciò ampiamente lo scritto del Vescovo

Centro di tutta la Santa Messa è la Liturgia Eucaristica, dal momento che il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece nell'Ultima Cena quando istituì il sacrificio e convito pasquale.

Così scrive il nostro Vescovo nella Lettera Pastorale: "Il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, la Preghiera eucaristica, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie, e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. La Preghiera eucaristica esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio.

Gli elementi principali di cui consta la Preghiera eucaristica si possono distinguere come segue:

L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel prefazio): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.

L'acclamazione: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il

Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote.

L'epiclesi: la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

Il racconto dell'istituzione e la consacrazione: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.

L'anamnesi: la Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.

L'offerta: nel corso di questo stesso memoriale la Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.

Le intercessioni: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per

mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.

La dossologia finale: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: Amen."

La preparazione dei doni

All'inizio della Liturgia Eucaristica, dopo la Liturgia della Parola, si prepara l'altare e si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. Il Vescovo raccomanda che oltre al pane e al vino, "possono essere portati doni per la Chiesa o per i poveri. Non è bello, invece, portare all'altare materiali vari che non hanno nulla a che fare con la celebrazione dell'eucaristia. Il pane e il vino contengono già tutto: sono frutto del lavoro umano e quindi hanno in sé la gioia e la fatica, le delusioni e le speranze che accompagnano il vivere quotidiano".

Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Il sacerdote deponendo il pane e il vino sull'altare pronunciando le formule prescritte. Quindi il sacerdote si lava le mani a lato dell'altare; con questo rito si esprime il desiderio di purificazione interiore.

L'orazione sulle offerte

Deposte le offerte sull'altare e compiuti i riti che accompagnano questo gesto, il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e pronunzia l'orazione sulle offerte: si conclude così la preparazione dei doni e ci si prepara alla Preghiera eucaristica.

Il prefazio

"A questo punto ha inizio il momento dell'eucaristia (cioè di ringraziamento). Al centro della celebrazione c'è l'anàfora

(offerta) una grande preghiera che inizia con un breve dialogo tra il celebrante e l'assemblea:

"Il Signore sia con voi!"

"E con il tuo spirito".

"In alto i nostri cuori!"

"Sono rivolti al Signore"

"Rendiamo grazie al Signore nostro Dio!"

"È cosa buona e giusta".

"È veramente cosa buona e giusta rendere

grazie in ogni tempo

e in ogni luogo...".

Comincia così una grande preghiera in diverse strofe che sfocia in una dossologia, cioè in una preghiera di lode che proclama la gloria di Dio e di Dio solo: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te, Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli!". Adesso i nostri cuori sono davvero "in alto", sono rivolti al Signore e lo ammirano con stupore, gioia, riconoscenza. E noi non cerchiamo più la gloria in noi stessi (nelle nostre opere, nei risultati raggiunti...).

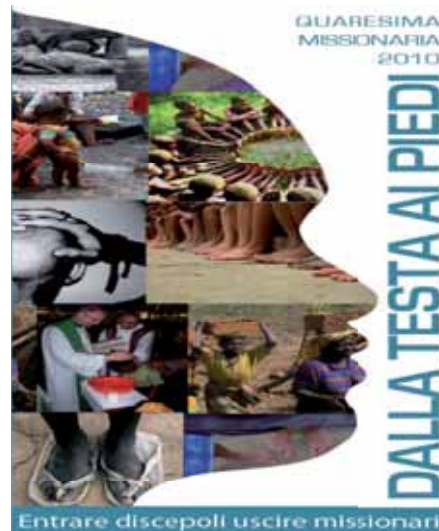
Dopo il dialogo iniziale (quello che abbiamo riportato sopra) segue il prefazio che loda Dio e narra le sue opere. Narrare le opere di Dio è già un modo di lodarlo; sono, infatti, opere 'degne di Dio' che portano l'impronta della sua grandezza e della sua santità; è sufficiente raccontarle per essere coinvolti in un movimento di ammirazione gioiosa. I motivi per cui ringraziare il Signore sono tanti e tante sono le formule di prefazio che usiamo nel rito romano: formule diverse secondo i diversi tempi liturgici, secondo le feste della Madonna e dei santi, secondo i sacramenti che si celebrano e così via. Ciascun prefazio sottolinea un aspetto della multiforme grazia di Dio, ma tutte le diverse formulazioni dicono in fondo una cosa sola: l'opera per cui dobbiamo ringraziare il Padre è Gesù Cristo. In lui il Padre ci ha rivelato e donato il suo amore e, nel suo amore, ci ha donato tutto. Le parole di Gesù ci hanno fatto intravedere il mistero affascinante di un Dio che è Padre e che ci ama con un amore tenero e vigoroso; le opere di Gesù ci hanno fat-

to sperimentare la gioia di essere cercati, chiamati, sanati e perdonati; la sua passione ci ha dimostrato la serietà del suo amore perché "non c'è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici" (Gv 15,13). Infine la risurrezione di Gesù ci ha offerto una speranza incorruttibile che nessuna potenza mondana è in grado di impedire o umiliare. Per questo lodiamo e benediciamo. Il prefazio è preghiera gioiosa e luminosa; persino nelle Messe di esequie, quando stiamo piangendo la perdita di persone care e sentiamo il dolore del distacco, persino in quel momento continuiamo a dire: "È veramente cosa buona e giusta rendere grazie in ogni tempo e in ogni luogo...". Lo possiamo fare perché anche lì, di fronte alla morte, ritroviamo i segni della presenza del Signore e abbiamo, da Lui, la promessa di una consolazione vera.

Santo, santo, santo!

"Questo primo momento della Preghiera eucaristica culmina nel 'Sanctus': "Santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli". È il canto dei serafini, il primo degli ordini angelici. Siamo minuscoli sulla faccia della terra, perduti come pulviscolo nell'immensità del cosmo; ma ora il nostro piccolo canto s'innalza fino al cielo, si dilata fino alle estremità della terra, fa eco ai cori stessi degli angeli e dai cori degli angeli è reso forte; una schiera celeste sostiene la nostra debole voce. La santità di Dio sorpassa ogni nostra conoscenza, brucia ogni nostra impurità; per questo dal cuore dell'uomo scaturisce un canto di lode: "I cieli e la terra sono pieni della tua gloria". Affermiamo così contemporaneamente due cose: la prima è che cielo e terra, nella loro immensità e armonia, alludono alla grandezza di Dio, la indicano a chi ha occhi abbastanza puri per riconoscerla; la seconda è che cielo e terra sono stati creati per ricevere dentro di loro la bellezza di Dio ed esserne trasfigurati".

A cura di Simone Dalola



Il senso della Quaresima missionaria 2010

Il titolo si è mutuato da una riflessione di don Tonino Bello che diceva: "Cenere in testa e acqua sui piedi. Una strada, apparentemente, di poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri", un cammino che parte dalla testa il mercoledì delle ceneri per arrivare ai piedi del giovedì santo.

"L'Eucaristia assume la varietà infinita delle condizioni umane ma le trasforma nell'unità del corpo di Cristo; e fa questo non attraverso una eliminazione delle differenze, ma attraverso un vincolo di amore che trasforma le differenze in complementarità."

(Luciano Monari, Lettera Pastorale 2009-2010, n. 14)

Nel proporre questo sussidio per la Quaresima 2010 ci siamo rifatti alla 'sfida' del nostro Vescovo Luciano: ogni Ufficio di Pastorale che ha collaborato alla stesura di questa proposta 'legge e vede' l'Eucaristia secondo la propria visione e ambito pastorale. Ecco perché forse qualcuno noterà la mancanza di una certa unitarietà... mentre altri, speriamo i più, noteranno la ricchezza dei contributi distribuiti prendendo spunto dalla seconda parte della Lettera del Vescovo.

San Giuseppe e la buona morte

19 marzo. Festa del papà.

Così il mondo laico ricorda San Giuseppe. La Chiesa, viceversa, celebra il suo Patriarca in alcuni momenti precisi: il primo passo è dovuto al Beato Papa Pio IX che con decreto dell'8 dicembre 1870 proclama San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Segue a pochi anni di distanza, per opera del pontefice Leone XIII, la lettera enciclica *Quamquam pluries* del 15 agosto 1889. Dobbiamo invece a Papa Benedetto XV, nel cinquantenario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale, un'enciclica in data 25 luglio 1920. Papa Pio XII, invece, volle cristallizzare la festa del lavoro del 1° Maggio ed istituì la festa di *San Giuseppe artigiano* ed infine, il 15 agosto 1989, Giovanni Paolo II si pronuncerà a favore di San Giuseppe, il 15 agosto 1989, con la *Redemptoris Custos*. Ed è seguendo la falsariga di quest'esortazione apostolica che svilupperemo queste righe su San Giuseppe, non senza aver prima tracciato, qualche linea sulla vita di San Giuseppe premettendo che, nei Vangeli Canonici, ben poco si dice, ma questo poco è più che sufficiente! Innanzi tutto Giuseppe è un nome ebraico, significa «Dio aggiunga» o «che egli raduni». Giuseppe nasce, presumibilmente, a Betlemme. L'evangelista Matteo (1,16) ci dice che suo padre si chiamava Giacobbe e pare fosse il terzo di sei figli. Era falegname e lavorava a Nazareth. La tradizione ci riporta che, giunto all'età di 30 anni (per gli apocrifi già anziano e padre di numerosa prole), fu convocato, con altri giovani della tribù di Davide, dai sacerdoti per prender moglie. A tutti fu consegnato un ramoscello: Maria avrebbe sposato colui il cui ramo avrebbe germogliato affinché si avve-

rasse la profezia d'Isaia (...ed uscirà un ramo dalla radice di Jesse, ed un fiore spunterà dalla sua radice). Fiorì il ramo di Giuseppe e Maria, quattordicenne, gli fu data in sposa; tuttavia rimase con i genitori ancora un anno che era il tempo richiesto dalla legge fra lo spozalizio e l'entrata nella casa dello sposo.

Ed è nella casa paterna che riceve l'annuncio dell'Arcangelo (Luca 1,38). Nell'occasione Maria apprende della gravidanza della cugina pertanto chiede a Giuseppe di accompagnarla nella visita. La casa di Elisabetta era in Giudea, ad Ain Karim, quasi 150 km distante da Nazareth. Giuseppe l'accompagnò, ma quando la futura sposa fece ritorno al paese natale era ormai incinta. La legge ebraica, al riguardo, era tremenda, soprattutto nei confronti delle peccatrici. Vedasi a questo proposito il Levitico (20, 10), ma soprattutto il Deuteronomio (22,20-21): «Se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, allora la faranno uscire dall'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre».

Giuseppe è di fronte ad una scelta drammatica: in un primo momento, con profonda umanità, medita di lasciarla fuggire segretamente (Matteo 1,19), ma poi appare l'Angelo del Signore (Matteo 1,20-21): «Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù, egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Due considerazioni. La prima: nel Vangelo è l'unica volta in cui Giuseppe è chiamato «figlio di Davide,



poiché è un appellativo usato solo per Gesù. È un passaggio importante, poiché è un'investitura ereditaria: tramite Giuseppe Gesù discende da Davide, tramite Maria discende da Dio. La seconda considerazione è che in questo passo del Vangelo, così si dice nella *Redemptoris Custos*, «è racchiuso il nucleo centrale della verità biblica su san Giuseppe, il momento della sua esistenza a cui in particolare si riferiscono i Padri della Chiesa». Infatti, Giuseppe «destatosi dal sonno (Matteo 1,24) fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». In questo modo, anche Giuseppe, al pari di Maria, accetta, incondizionatamente, gli ordini di Dio tramite l'annuncio dell'Arcangelo.

Da questo momento il Giuseppe padre terreno prende il sopravvento: dalla nascita di Gesù, così mirabilmente tracciata da Luca (2, 1-20), alla fuga in Egitto, ma anche nella vita quotidiana perché Giuseppe dovette necessariamente provvedere alla necessità familiare, sia dal punto economico (tramite il suo lavoro di carpentiere) che dell'educazione del figlio adottivo il quale crebbe «in sapienza, in età e in grazia (Luca 2,52). In pratica con San Giuseppe abbiamo un esempio lampante di santificazione della vita quotidiana. Sono pochi i passi nel Vangelo che parlano di Giuseppe, eppure in tutti intravediamo l'accettazione assoluta del volere di Dio. Quando Gesù sale sul Golgota, Giuseppe è già morto. Tutto nella sua vita deve essere parso prezioso agli occhi del Signore pertanto anche la sua morte deve essere stata dolce: la Chiesa la paragona

al sonno di un bambino che si addormenta fra le braccia della madre, così la morte di Giuseppe deve essere stata altrettanto dolce, perché morì nel bacio del Signore, fra le braccia di Gesù. Per questo motivo il mondo cristiano lo riconosce avvocato della buona morte: chiunque invocherà San Giuseppe nell'ultima battaglia, unendo al nome di Giuseppe quello di Gesù e Maria, avrà una dolce morte. Così Santa Teresa racconta d'alcune circostanze nelle quali morivano le sue prime figlie, devote a San Giuseppe: «Ho osservato che al momento di rendere l'ultimo respiro esse godevano pace e tranquillità; la loro morte era simile al dolce riposo dell'orazione (...) morire, mi pare adesso, la cosa più facile per una fedele devota a San Giuseppe».

Colgo l'occasione per riportare un aneddoto notissimo del *Papa Buono*, Giovanni XXIII, il quale, alla sua elezione, rimpiansene di non poter prendere il nome di Giuseppe, per non andare contro alla tradizione, ma scelse il 19 marzo come data per la sua festa e, nella lettera apostolica del 19 marzo 1961, spiegò che volle San Giuseppe protettore del Concilio Vaticano II perché non sapeva «trovare un protettore migliore per ottenere il soccorso del cielo per la preparazione e lo svolgimento di un Concilio» destinato a segnare un'epoca.

Terminiamo ricordando che, nel catechismo della Chiesa Cattolica, Giuseppe è patrono della buona morte (Parte I, sezione II, capitolo III, articolo XI, paragrafo II, 1014.) infatti, la Chiesa ci incoraggia a prepararci all'ora della nostra morte ed a chiedere l'intercessione di Maria e ad affidarci a San Giuseppe:

«In ogni azione, in ogni pensiero, dovresti comportarti come se tu dovessi morire oggi stesso; se avrai la coscienza retta, non avrai molta paura di morire. Sarebbe meglio star lontano dal peccato che fuggire la morte. Se oggi non sei preparato a morire, come lo sarai domani?»

Giambattista Rolfi

Un anno di "lavoro" per gli altri

Siamo all'inizio di un nuovo anno e vogliamo fare un piccolo bilancio dell'anno che si è appena concluso.

Abbiamo acquistato una nuova ambulanza in sostituzione di una vecchia ambulanza donata al Gruppo Senegal ed un'autovettura per il trasporto di pazienti per visite mediche e trasporto di sangue ed emoderivati.

Attualmente quindi il nostro parco macchine comprende: 3 ambulanze dotate di tutte le attrezzature più sofisticate e moderne per il soccorso dei pazienti; 2 pulmini per il trasporto dei malati e disabili dotati di pedana per il sollevamento delle carrozzine; 1 autovettura.

Abbiamo effettuato: 1.100 servizi di urgenza ed emergenza per il 118; 485 servizi per Enti Ospedalieri; 1.630 servizi per privati, per un totale di 3.215 servizi in un anno.

Un ringraziamento particolare a tutti i volontari che giornalmente operano nella nostra Associazione in diversi modi, perché è solo grazie alla loro disponibilità che riusciamo ad accontentare le diverse esigenze del nostro territorio ed a svolgere un servizio di emergenza.

A partire dal 1 aprile 2009 è stato molto difficile garantire il Servizio di 118 per 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno, in quanto a causa di nuove disposizioni i volontari devono essere tutti certificati come da disposizione regionale (Capo equipaggio, Autista ed uno/due Soccorritori). L'introduzione di questa nuova legge ha creato molti disagi non solo alla nostra Associazione, ma a tutte le Associazioni del territorio della provincia di Brescia, in quanto soprattutto negli orari diurni è difficile avere tutti i volontari certificati. La nostra Associazione ha deciso con molte difficoltà e con molto sacrificio da parte dei volontari di cercare di coprire il maggior numero di ore possibili. Abbiamo effettuato nuovi corsi per poter permettere ai volontari già operativi di ottenere la certificazione e ai nuovi volontari di potersi avvicinare al nostro mondo.

Siamo convinti che anche altri possano far parte della nostra associazione, e la nostra porta è aperta a tutti e tutti possono fare tanto.

Il Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso



La Strage degli Innocenti

«Una voce si è sentita/ nella regione di Rama/ un lamento e un pianto amaro/ Rachele piange i suoi figli/ e non vuole essere consolata/ perché essi non ci sono più»¹. Così come il profeta Geremia, pensando alle sofferenze dei figli di Israele, deportati a Babilonia da Nabucodonosor, ricorda Rachele, moglie di Giacobbe, che soffrì sino a morire nel partorire Beniamino², così anche Matteo (unico fra gli evangelisti) associa le sofferenze di Rachele ad una delle pagine più drammatiche del Nuovo Testamento. La storia è nota: Erode il Grande, temendo per il proprio trono «(...) ricordando quel che si era fatto dire da loro [i Magi] calcolò il tempo; e quindi fece uccidere tutti i bambini di Betlemme e dei dintorni dai due anni in giù»³.

Il **Protovangelo di Giacomo** riporta che «Quando Erode si accorse di essere stato beffato dai Magi, infuriato spedì dei sicarii, ordinando loro: - I bambini dai due anni in giù, uccideteli!»⁴.

Più o meno simile il racconto del **Vangelo dello Pseudo-Matteo**: «[Erode] mandò a Betlemme a uccidere tutti i bambini dai due anni in giù (...)»⁵; sullo stesso tenore il **Vangelo dell'Infanzia Armeno** etc. L'avvenimento è contestatissimo poiché nessun documento storico ufficiale lo riporta. In pratica gli storici si chiedono come sia possibile che un fatto di una tale gravità non sia mai stato riportato da Flavio Giuseppe o da un qualsiasi redattore ebraico, mentre è citato esclusivamente nel vangelo di Matteo, vale a dire l'unico Vangelo, scritto per gli ebrei, con il tentativo, neanche troppo celato, di creare un parallelismo fra Mosè e Gesù; ecco pertanto l'invenzione, simbolica, da parte dell'Evangelista: così come Mosè sfugge alla strage degli innocenti da parte del Faraone, così Gesù sfugge alla strage degli innocenti da parte del re Erode.

Tentiamo una interpretazione, ricordando che genocidi, anche spa-

ventosi, non sono una novità nella storia: si pensi al genocidio degli Armeni da parte dei Turchi fra il 1915 ed il 1916. Si parla di un numero di morti superiore al 1.200.000. Non stiamo citando un avvenimento di 2000 anni fa, ma un genocidio

accaduto un centinaio d'anni fa, che le autorità turche tentano ancora di minimizzare. Dunque è possibile, anche da un punto di vista morale, che un fatto simile possa accadere (e che si voglia, in alcuni casi, anche tenere nascosto). Si pensi, tanto per fare un altro esempio recente, alle armi chimiche sui villaggi curdi da parte di Saddam Hussein, per non parlare della Bosnia. Ma torniamo allora alle domande iniziali: è realmente accaduta una strage degli innocenti? E se sì, com'è possibile che nessun storico l'abbia riportata? Per poter rispondere a queste domande è necessario inquadrare la Betlemme ai tempi di Gesù: non era una metropoli ma un modesto villaggio; c'erano, al massimo, un migliaio di abitanti (e forse sono anche troppi) pertanto, quanti potevano essere i bimbi maschi di età inferiore ai 2 anni? Se diciamo una ventina forse esageriamo. La liturgia Bizantina riporta ben altri numeri: sino a 14.000; i calendari dei Santi Siriani recano il numero di 144.000⁶, ma sono numeri simbolici, influenzati dall'Apocalisse di Giovanni. I maggiori dubbi sono sollevati dal fatto che lo storico ebraico Flavio Giuseppe, tutt'altro che tenero con Erode il Grande, abbia perso un'occasione così ghiotta per screditare il tiranno. Ma era nell'indole di Erode dare un simile ordine? Erode il Grande è ricordato dalla storia per la grande ristrutturazione del Tempio di Gerusalemme (per accattivarsi i sommi sacerdoti), la costruzione di Cesarea Marittima (per accattivarsi l'imperatore Augusto) ma anche per la costruzione o ristrutturazione di numerose fortezze (Masada per esempio) poiché ossessionato da attentati di nemici, talvolta soltanto presunti. Da non



sottovalutare lo straordinario mausoleo, l'Herodium. Dal punto di vista politico fu certamente un regnante equilibrato e realistico, per questo, per necessità, fu accondiscendente nei confronti dei romani, con il risultato di farsi odiare dalla frangia ebraica più oltranzista (gli zeloti). Tuttavia, se di Erode il Grande si può ragionevolmente sostenere che fu un buon politico, non altrettanto possiamo dire dell'Erode uomo. Flavio Giuseppe nelle sue *Antichità Giudaiche*, scrive di lui: «(...) se si considerano i supplizi (...) con cui maltrattò i sudditi e le persone a lui più vicine, e quando si osserva quanto era rude e inesorabile il proprio carattere, non si può fare a meno di crederlo uomo bestiale e privo di ogni senso di moderazione»⁷. Da rilevare che il tiranno non aveva esitato a far uccidere la moglie Marianne, i due figli avuti da lei, Aristobulo e Alessandro, per non parlare di Antipatro, altro figlio non meno degno di lui (aveva complottato affinché il padre mandasse a morte i fratelli per avere sgombra la successione al trono) ma Erode, ormai morente, diede lo stesso l'ordine di ucciderlo. In pratica, questo signore, non aveva esitato a far uccidere ben tre dei suoi figli⁸. Con simili precedenti è difficile non pensare che il racconto evangelico, anche se non supportato da prove storiche, abbia riportato un fatto di sangue realmente accaduto. La strage degli innocenti, che non superò probabilmente la decina di neonati maschi, rappresentò, in un normale, quotidiano, contesto di soprusi, una delle tante scelleratezze di un tiranno, al punto che i suoi cronisti, con tutta probabilità, ritennero l'accaduto circoscritto in ambito locale e pertanto neppure degno di nota.

Giambattista Rolfi

1 LA BIBBIA INTERCONFESSIONALE, *Geremia*, 31,15, TO 2007, p. 586.

2 LA BIBBIA INTERCONFESSIONALE, *Genesi*, 35, 18-19, TO 2007, p. 59.

3 LA BIBBIA INTERCONFESSIONALE, *Vangelo secondo Matteo*, 2,16, TO 2007, p. 1333.

4 I VANGELI APOCRIFI. *Vangeli dell'Infanzia*. (d'ora in poi APOCRIFI) *Protovangelo di Giacomo*, Einaudi 2005, p. 23.

5 APOCRIFI, *Vangelo dello Pseudo-Matteo*, XVIII, p. 84.

6 ANDREA TORNIELLI, *Inchiesta su Gesù Bambino*, Milano 2004, p. 172.

7 FLAVIO GIUSEPPE, *Antichità Giudaiche*, Einaudi, Libro XVI paragrafo 151, p. 876

8 Per chi avesse voglia di leggere alcune righe agevoli su Erode, senza necessariamente ricorrere a Flavio Giuseppe, suggerisco s.KLEIN-M.TWISS, *I personaggi più malvagi della storia*, Erode il Grande. Roma 2008, pp. 21-32.

Proposte per la Quaresima 2010

Con il 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri, può iniziare per ogni cristiano vero un cammino di avvicinamento e di preparazione alla più grande solennità di tutto l'anno liturgico, la Pasqua del Signore.

Ogni mattina, la Chiesa parrocchiale sarà aperta dalle 7.00 per la preghiera personale, utilizzando il brano del Vangelo del giorno.

Proposte della Parrocchia

- Partecipazione alla **Santa Messa** domenicale, preparandosi prima leggendo i testi della Parola del Signore.
- Presenza alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi o dai Vespri con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione alla Via Crucis o all'**adorazione** la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- **Preghiera personale**, assidua e costante.
- Possibilità di **confessarsi** all'inizio dell'itinerario quaresimale: il sabato pomeriggio dalle 17 in poi. In Chiesa saranno presenti i sacerdoti per poter vivere il grande Sacramento del perdono e della gioia.
- Partecipazione ai **Centri di ascolto** nelle case indicate.
- Partecipazione alla **Via Crucis** il venerdì sera nelle zone indicate della nostra parrocchia.
- Celebrazione del **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della **Radio parrocchiale** per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana e che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30. Consigliata alle 22.00, **In spirito e verità**.

La forza della vita una sfida nella povertà

Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisogno. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbrutire e l'assenza di un lavoro sicuro può far perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere

il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze (cfr Lc 6,20-25). Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono, anzi, sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire



un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Del resto, come insegna il Papa Benedetto XVI nella recente Enciclica *Caritas in veritate*, "rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico" (n. 45), in quanto "l'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica" (n. 44). Proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Ci fa ricordare che, nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.

IL CONSIGLIO PERMANENTE
della Conferenza Episcopale Italiana

Decreto circa le Messe Plurintenzionali in Diocesi

Attentamente considerato il lungo periodo di applicazione in Diocesi del Decreto vescovile di Mons. Foresti del 4 maggio 1992, in relazione alla disciplina delle messe plurintenzionali in Diocesi, e preso atto che in molte Parrocchie il regime eccezionale e restrittivo previsto dal decreto vescovile si è trasformato in prassi pressoché ordinaria, in caso di eccedenza di intenzioni per la celebrazione di SS. Messe;

preso atto che la disciplina generale stabilita dal Decreto Mos Iugiter della Congregazione per il Clero del 1991 ha ribadito in materia il tenore vincolante del can. 948 e la ferma precedenza del principio della solidarietà verso sacerdoti e Diocesi sprovviste di intenzioni, prima di concedere il permesso di messe plurintenzionali;

considerato che ormai da tempo presso l'Ufficio Sante Messe della Promotoria della nostra Curia diocesana non vengono più depositate intenzioni come esercizio di solidarietà e carità verso sacerdoti e/o Diocesi in necessità;

sentito il parere del Consiglio episcopale e del Consiglio presbiterale, in virtù delle facoltà ordinarie,

DECRETO

che a partire del 1° gennaio 2010 sia vigente in Diocesi la seguente disciplina, abrogando ogni altra normativa e consuetudine ad essa contraria:

Non saranno più concesse alle Parrocchie nuove autorizzazioni o rinnovi di autorizzazioni per la celebrazione di Messe plurintenzionali a partire dal 1° gennaio 2010.

Eventuali intenzioni già raccolte nelle Parrocchie autorizzate per la celebrazione di Messe plurintenzionali dovranno essere regolarmente soddisfatte durante l'anno solare 2010.

Nelle Parrocchie in cui vi è eccedenza di intenzioni il Parroco è invitato a versare dette intenzioni presso la Promotoria della Curia diocesana, aiutando i fedeli a comprendere il profondo significato ecclesiale di un tale gesto di comunione e carità verso la Chiesa locale e universale.

Non è contraria alla suddetta disciplina la prassi presente in alcune Parrocchie di raccogliere, in occasione di una celebrazione solenne, delle intenzioni per SS. Messe, informando prima i fedeli, al fine di destinarle direttamente alle Missioni o per altri bisogni della Chiesa universale.

Infine, ribadendo il valore del principio già espresso nella nota a margine del citato decreto di Mons. Foresti del 1992, si ritiene opportuno che la citazione del NOME del defunto venga OMESSA nel canone durante la celebrazione delle Messe prefestive e festive, al fine di favorire nei fedeli una partecipazione sempre più responsabilmente comunitaria.

Dispongo che il presente decreto resti esposto nelle bacheche delle chiese di ogni parrocchia per almeno sei mesi.

Brescia, 30 novembre 2009

IL VESCOVO
† Luciano Monari

IL CANCELLIERE DIOCESANO
Sac. Marco Alba



Cresimati/e

31 Gennaio 2010

Delegato dal Vescovo

Mons. Gianfranco Mascher

1. Aiardi Giorgia
2. Andreoli Carlo
3. Bersini Martina
4. Biloni Elena
5. Bonardi Manuel
6. Bonardi Micaela
7. Bracchi Elena
8. Cavalleri Linda
9. Dazzi Giulia
10. Faletti Lucia
11. Gatti Giorgio
12. Granata Cristian
13. Lorenzi Nicole
14. Mafessoni Riccardo
15. Maranza Stefano
16. Mazzone Marco
17. Minelli Agostino
18. Minelli Federico
19. Mometti Lorenzo
20. Mometti Vanessa
21. Paderno Andrea
22. Parzani Valeria
23. Peri Debora
24. Plaka Irada
25. Puppa Riccardo
26. Quarantini Micaela
27. Rinaldi Anna
28. Sardini Simone
29. Tognoli Chiara
30. Tonelli Daniele
31. Verzeletti Anna
32. Verzeletti Nicola
33. Zaninelli Enrico
34. Zucchi Nicola

Catechiste

**Daniela, Donatella,
Fiorenza e Patrizia**

La Confermazione

Tutta la vita e la missione di Gesù si svolgono sotto l'azione dello Spirito Santo e in una totale comunione con lo Spirito Santo. Così la Chiesa, lungo i secoli, continua a vivere dello Spirito Santo e a comunicarlo ai suoi figli. Il nome di questo sacramento, Confermazione, è dato dal fatto che conferma e rafforza la grazia battesimale. Si chiama anche Cresima a motivo del suo rito essenziale che è l'unzione con il sacro crisma, olio misto con balsamo, consacrato dal vescovo nella Messa crismale, la mattina del giovedì santo. Il sacramento viene amministrato con l'imposizione della mano da parte del ministro che pronuncia le parole sacramentali del rito. L'unzione viene fatta sulla fronte del candidato mentre si pronunciano le parole: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è stato dato in dono». Presso le Chiese Orientali di rito bizantino l'unzione viene fatta anche su altre parti del corpo, con la formula: "Sigillo del dono dello Spirito Santo". Può ricevere il sacramento della Confermazione, una sola volta, chi è già stato battezzato, il quale, per riceverlo efficacemente, deve essere in stato di grazia. Il ministro ordinario della Confermazione è il vescovo; si manifesta così il legame del cresimato con la Chiesa nella sua dimensione apostolica. Quando, in casi particolari, è il presbitero a conferire il sacramento, il legame con il vescovo e con la Chiesa è espresso dal presbitero, collaboratore del vescovo e dal sacro crisma consacrato dal vescovo. L'effetto della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste. Tale effusione imprime nell'anima un carattere indelebile e apporta una crescita della grazia battesimale, radica più profondamente nella filiazione divina, unisce più saldamente a Cristo e alla Chiesa, rinvigorisce nell'anima i doni dello Spirito Santo, dona una speciale forza per testimoniare la fede cristiana.



La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti

Cari fratelli e sorelle!
Il prossimo 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, si celebrerà nella Basilica Vaticana la XVIII Giornata Mondiale del Malato. La felice coincidenza con il 25° anniversario dell'istituzione del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari costituisce un motivo ulteriore per ringraziare Dio del cammino sinora percorso nel settore della pastorale della salute. Auspicio di cuore che tale ricorrenza sia occasione per un più generoso slancio apostolico al servizio dei malati e di quanti se ne prendono cura.

Con l'annuale Giornata Mondiale del Malato la Chiesa intende, in effetti, sensibilizzare capillarmente la comunità ecclesiale circa l'importanza del servizio pastorale nel vasto mondo della salute, servizio che fa parte integrante della sua missione, poiché si iscrive nel solco della stessa missione salvifica di Cristo. Egli, Medico divino, "passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo" (At 10,38). Nel mistero della sua passione, morte e risurrezione, l'umana sofferenza attinge senso e pienezza di luce. Nella Lettera apostolica *Salvifici doloris*, il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha parole illuminanti

in proposito. "L'umana sofferenza – egli ha scritto - ha raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo. E contemporaneamente essa è entrata in una dimensione completamente nuova e in un nuovo ordine: è stata legata all'amore..., a quell'amore che crea il bene ricavandolo anche dal male, ricavandolo per mezzo della sofferenza, così come il bene supremo della redenzione del mondo è stato tratto dalla Croce di Cristo, e costantemente prende da essa il suo avvio. La Croce di Cristo è diventata una sorgente, dalla quale sgorgano fiumi di acqua viva" (n. 18).

Il Signore Gesù nell'Ultima Cena, prima di ritornare al Padre, si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli, anticipando il supremo atto di amore della Croce. Con tale gesto ha invitato i suoi discepoli ad entrare nella sua medesima logica dell'amore che si dona specialmente ai più piccoli e ai bisognosi (cfr Gv 13,12-17). Seguendo il suo esempio, ogni cristiano è chiamato a rivivere, in contesti diversi e sempre nuovi, la parabola del buon Samaritano, il quale, passando accanto a un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sul ciglio della strada, "vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo ca-

ricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno»" (Lc 10, 33-35).

A conclusione della parabola, Gesù dice: "Va' e anche tu fa' così" (Lc 10,37). Con queste parole si rivolge anche a noi. Ci esorta a chinarci sulle ferite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo sulle strade del mondo; ci aiuta a comprendere che, con la grazia di Dio accolta e vissuta nella vita di ogni giorno, l'esperienza della malattia e della sofferenza può diventare scuola di speranza. In verità, come ho affermato nell'Enciclica *Spe salvi*, "non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore" (n. 37).

Già il Concilio Ecumenico Vaticano II richiamava l'importante compito della Chiesa di prendersi cura dell'umana sofferenza. Nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* leggiamo che

“come Cristo... è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito» (Lc 4,18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne l'indigenza e in loro cerca di servire il Cristo” (n. 8). Questa azione umanitaria e spirituale della Comunità ecclesiale verso gli ammalati e i sofferenti nel corso dei secoli si è espressa in molteplici forme e strutture sanitarie anche di carattere istituzionale. Vorrei qui ricordare quelle direttamente gestite dalle diocesi e quelle nate dalla generosità di vari Istituti religiosi. Si tratta di un prezioso “patrimonio” rispondente al fatto che “l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato” (Enc. Deus caritas est, 20). La creazione del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, venticinque anni or sono, rientra in tale sollecitudine ecclesiale per il mondo della salute. E mi preme aggiungere che, nell'attuale momento storico-culturale, si avverte anche più l'esigenza di una presenza ecclesiale attenta e capillare accanto ai malati, come pure di una presenza nella società capace di trasmettere in maniera efficace i valori evangelici a tutela della vita umana in tutte le fasi, dal suo concepimento alla sua

fine naturale.

Vorrei qui riprendere il Messaggio ai poveri, ai malati e a tutti coloro che soffrono, che i Padri conciliari rivolsero al mondo, al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II: “Voi tutti che sentite più gravemente il peso della croce – essi dissero - ... voi che piangete... voi sconosciuti del dolore, riprendete coraggio: voi siete i preferiti del regno di Dio, il regno della speranza, della felicità e della vita; siete i fratelli del Cristo sofferente; e con lui, se lo volete, voi salvate il mondo!” (Ench. Vat., I, n. 523*, [p. 313]). Ringrazio di cuore le persone che, ogni giorno, “svolgono il servizio verso i malati e i sofferenti”, facendo in modo che “l'apostolato della misericordia di Dio, a cui attendono, risponda sempre meglio alle nuove esigenze” (Giovanni Paolo II, Cost. ap. Pastor Bonus, art. 152).

In quest'Anno Sacerdotale, il mio pensiero si dirige particolarmente a voi, cari sacerdoti, “ministri degli infermi”, segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza. Vi invito, cari presbiteri, a non risparmiarvi nel dare loro cura e conforto. Il tempo trascorso accanto a chi



Marko Ivan Rupnik, **Francesco bacia il lebbroso**, Chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo.

è nella prova si rivela fecondo di grazia per tutte le altre dimensioni della pastorale. Mi rivolgo infine a voi, cari malati, e vi domando di pregare e di offrire le vostre sofferenze per i sacerdoti, perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa.

Con tali sentimenti, imploro sugli ammalati, come pure su quanti li assistono, la materna protezione di Maria Salus Infirmorum, e a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP. XVI

...nelle nostre comunità cristiane

Uno dei fenomeni più preoccupanti che sta segnando negli ultimi decenni la nostra società è la crisi della famiglia. Le ragioni del dilagare di separazioni e divorzi sono molteplici e complesse.

Il momento della separazione rappresenta per ogni coppia una lacerazione che provoca **dolore**, sofferto dai coniugi, ma anche dai figli, dai familiari, dagli amici e dalla Chiesa stessa. I **coniugi** si affliggono per la fine di un rapporto in cui avevano creduto e che si sbriciola sotto gli occhi di tutti. Il dolore colpisce ogni aspetto della vita, da quelli pratici e concreti a quelli psicologici, emotivi e spirituali: paura del giudizio altrui, senso di fallimento e inadeguatezza, incertezza per il futuro ... I legami familiari si spezzano, le amicizie comuni si dividono, il proprio ruolo genitoriale viene messo in discussione. I **figli**, anche nelle separazioni meno conflittuali, soffrono in maniera diversa a seconda dell'età, sia per il distacco di un genitore che non è più in casa, sia per la perdita di un modello familiare che avrebbe dovuto rappresentare una base sicura per la loro crescita.

Anche la **Chiesa**, che ha a cuore il valore e la centralità del matrimonio, soffre di fronte al dramma di una famiglia divisa e non può fare a meno di interrogarsi sul perchè di questi fallimenti e su che cosa essa stessa è chiamata a fare.

Accettare e affrontare questa sofferenza è un'impresa difficile e cercare di trovare nuovi equilibri spesso

è un percorso tortuoso. In queste particolari situazioni familiari l'aspetto della **fedeltà** non è marginale. È vero e anche comprensibile che molto spesso sono altre le preoccupazioni che assillano i pensieri di chi affronta questo dolore; ma sono il cuore e lo spirito che vanno anzitutto sostenuti, perchè trovino nuova forza per affrontare le difficoltà e nuova luce per alimentare la speranza. Ecco perchè è importante intensificare la propria vita di fede: vivere con costanza la Santa Messa, nella condivisione di una profonda comunione spirituale con il Signore e tra di noi; ascoltare e meditare la Parola di Dio, che aiuta a rileggere la propria storia e a trovare nuova luce che dia il vero valore alle cose; intraprendere un cammino penitenziale come strumento di conversione e di riconciliazione con se stessi, con gli altri e soprattutto con Dio.

L'effettiva partecipazione nella Chiesa e il rapporto personale con Dio mettono in gioco l'accostamento ai **Sacramenti**, che non possono cadere in interpretazioni individualistiche e occasionali. In un ambito pastorale così delicato, i sacerdoti e gli operatori pastorali hanno il compito di essere vicini a tutti coloro che si trovano in situazioni matrimoniali particolari e di offrire indicazioni chiare e opportune, per evitare confusione, disorientamento o allontanamento dei fedeli. Chi è "separato o divorziato", ma non ha instaurato una nuova unione, può alimentare la propria vita cri-

stiana attraverso i Sacramenti della Confessione e della S. Comunione, che possono dare un forte aiuto per la vita di queste persone, compresa la scelta di rimanere fedeli al loro matrimonio. Di fronte a chi vive una nuova unione, "conviventi" o "risposati civilmente", e ai nuovi partner, la Chiesa riconosce la presenza di una situazione matrimoniale cosiddetta irregolare, cioè non conforme all'insegnamento di Gesù sull'indissolubilità del matrimonio. La Chiesa, al di là di un giudizio in coscienza dove solo Dio può vedere, mette in atto alcune norme per cui queste persone non sono ritenute nella condizione di potersi accostare alla Confessione, alla S. Comunione e di poter avere l'incarico di padrini o madrine. Accettare questo non è facile, ma si tratta di un atto di verità davanti a Dio, che può portare ad intensificare la comunione spirituale e il desiderio di riconciliazione.

Le occasioni offerte all'interno della comunità per incontrare questi fratelli sono molteplici soprattutto durante i cammini catechistici dei propri figli e in occasione dei Sacramenti del Battesimo, Confessione, prima Comunione e Cresima. Sono circostanze preziose per continuare a farli sentire parte di una Comunità in cui tutti possono dare e ricevere, anche a partire dalla propria situazione matrimoniale vissuta nel modo migliore possibile. Accanto alla testimonianza di chi sta conducendo una buona vita coniugale fondata sul Sacramento del matrimonio, sarà importante valorizzare anche l'impegno convinto di chi, pur separato, cerca di vivere comunque la fedeltà al suo matrimonio e così pure tener conto della serietà di chi, avendo costituito una nuova unione, accetta con obbe-

dienza sofferta quanto indicato dalla Chiesa. Questo impegno e questa serietà, pur in maniera diversa, offrono testimonianza forte al valore del Sacramento del matrimonio, ma soprattutto al valore della fede cristiana.

Nessuno è escluso dall'amore di Dio e la Chiesa è chiamata ad accompagnare tutti, sia durante la vita sia al momento della morte. "Chiediamo allo Spirito Santo che ispiri gesti e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai abbandonato da Dio, ma solo sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile".

*A cura della Consulta
Regionale Lombarda
per la Pastorale della Famiglia*

Quando la Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi?

La Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi quando la loro coabitazione è divenuta per motivi gravi praticamente impossibile, anche se auspica una loro riconciliazione. Ma essi, finché vive il coniuge, non sono liberi di contrarre una nuova unione, a meno che il loro Matrimonio sia nullo, e tale venga dichiarato dall'autorità ecclesiastica.

Se, per il precetto di Gesù, in nessun caso si può approvare il divorzio, la separazione dei coniugi può rendersi addirittura doverosa in situazioni molto gravi, come può accadere quando si tratta di mettere al sicuro l'incolumità fisica propria e dei figli.

Radio Bornato Circuito ECZ -

92.5 Mhz

- ***Ecclesia***, *Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali*, ogni giorno alle ore 7.00
- ***Orizzonti cristiani***, ogni giorno alle ore 7.30 e 19.15.
- ***Giornale Radio della Radio Vaticana***, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.
- ***Il Santo rosario meditato***, ogni giorno alle ore 20.30
- ***In spirito e verità***, da lunedì a venerdì alle 22.00



Domenica 27 dicembre 2009 - Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio

After Christmas

Adolescenti e giovani dell'UPG hanno riempito il nostro oratorio sabato 26 dicembre per trascorrere un pomeriggio in compagnia con musica live di 4 band giovanili: l'After Christmas, 2^a edizione.

La "festa" è iniziata verso le 16.30, quando le band hanno iniziato ad intrattenere con la loro musica i numerosi ragazzi che già affollavano la sala bar dell'oratorio, allestita per l'occasione non solo con i classici addobbi natalizi, come i fili argentati e le palline natalizie, ma anche con divani e moquette, tovaglie rosse e candele sui tavolini, carta velina colorata che ricopriva i freddi neon delle sala... tutto questo per creare l'atmosfera giusta per l'occasione: insomma una sala bar rinnovata e ringiovanita per una partecipazione giovane.

Alle 18.30 c'è stato l'aperitivo, preparato da alcuni giovani volontari dei bar di Bornato e Calino. Secondo il programma, il tutto avrebbe dovuto concludersi con la cena condivisa (a cui hanno preso parte circa un centinaio tra giovani e adolescenti) ma, vista la partecipazione, si è proseguito con un dopocena fino alle 22.30, sempre con musica dal vivo e partite di calcetto gratis (dove, purtroppo, Pedrocca ha battuto miseramente Bornato...).

La prima edizione dell'After Christmas si era tenuta a Calino e, visto il successo dell'iniziativa proposta da don Paolo, si è pensato di riproporla anche quest'anno, ma all'oratorio di Bornato, dove, non c'è dubbio, è stata sentita e vissuta (no-

stante una pubblicità non molto estesa) da tutti i ragazzi presenti... e speriamo continui così anche per i prossimi anni!

Un grazie particolare va a tutti i giovani ed adolescenti, bornatesi e non, che hanno aiutato a organizzare e preparare questa iniziativa, dedicando il loro tempo, sia per un'ora sola sia per intere giornate, in qualcosa che hanno sentito come importante per il loro "cammino" e per rendere il nostro oratorio aperto ai giovani, perché, anche se sembra scontato che in un oratorio ci sia spazio per le giovani generazioni, non è sempre così.

Grazie alle band che hanno ravvivato il pomeriggio e la serata (The Clegg, Never One, Systematic Chaos, Cisto e Gian) e, ovviamente, non può mancare un grazie a don Paolo!

Il cammino giovani prosegue...

Mariateresa



Rendiconto Gruppo missionario

Entrate

In cassa al 31.01.09	281,89
Cassette quaresimali	1.292,55
Adozioni seminaristi e Sante Messe	2.275,00
Bancarella	
Ottobre missionario	1.029,14
Cesti pasquali e natalizi	1.215,00
Offerte e vendite varie	1.321,40
Totale	7.414,98

Uscite

Ai nostri Missionari, ai volontari in Perù, in memoria di Suor Lina Zaninelli e Suor Olga Bonardi	3.500,00
All'ufficio Missionario per cassette quaresimali	1.500,00
All'Ufficio Missionario per adozioni e Sante messe	2.275,00
Totale	7.275,00

Rimanenza

in cassa al 31.12.2009€ 139,98



La libertà è il colore della vita

Da sabato 5 a lunedì 7 dicembre abbiamo avuto il piacere di partecipare al campo degli adolescenti dell'unità pastorale giovanile di Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca.

Dopo un lungo tragitto in pullman, "fortunatamente" alleviato da giochi e canti organizzati dalle ragazze della Pedrocca, siamo arrivati, sotto un cielo stellato, a Croce di Salve, a Borno, entusiasti di intraprendere questa nuova avventura proposta da don Paolo e dai nostri pazienti educatori. Abbiamo alloggiato in un'ampia e accogliente casa dove abbiamo trascorso momenti divertenti di gioco alternati a momenti di riflessione riguardo al tema della libertà, intesa come evasione dalla monotonia.

Domenica mattina, dopo la S. Messa accompagnata dalle "soavi melodie" della improvvisata band di talenti nascosti, ci siamo recati

alla pista da sci dove, attrezzati di slittini e bob, ricaricati dal cioccolato, abbiamo affrontato lunghe e ripide discese.

Nel pomeriggio gli educatori hanno pensato per noi la visione di un film in un Cineforum simpaticamente allestito nel salone della casa, fornito di coca-cola e pop-corn. Il film in questione era "Pleasantville", commedia del 1998 che, attraverso la storia di un ragazzo insoddisfatto della propria vita, mostra come la fantasia e la libertà di espressione riescono a colorare la nostra società. Finito il film, ci siamo divisi in 4 gruppi e abbiamo espresso le nostre considerazioni riguardanti i suoi temi e stilato un programma elettorale volto a migliorare il nostro comune attraverso iniziative per tutte le età.

La serata è trascorsa piacevolmente skettinando nella pista di Borno dove tutti, più o meno bravi, si

sono improvvisati pattinatori. Lunedì, giunti ormai alla fine della nostra esperienza, i "candidati sindaci" dei 4 gruppi hanno esposto le loro idee principalmente concentrate sull'arte, libertà d'espressione per antonomasia. I progetti spaziavano da semplici ed efficaci feste del comune fino a grandi ed elaborate infrastrutture polifunzionali. Alla fine dell'intenso dibattito è arrivato il momento delle votazioni: Lorenzo Orizio è stato eletto "sindaco d'inverno" e presenterà al sindaco del nostro comune, a nome di tutti gli adolescenti, le idee emerse durante il confronto.

Per concludere don Paolo ha celebrato la S. Messa nella quale ci ha regalato le parole-chiave per la vita di un adolescente: non accontentarsi. Complessivamente è stata un'esperienza formativa: ci ha arricchiti e in questi giorni, benché pochi, ci ha aiutato a responsabilizzarci. Ribadiamo ai nostri coetanei l'invito a partecipare agli incontri del lunedì sera e ai prossimi campi, perché non sapete cosa vi state perdendo...

Francesca, Maddalena e Anna



Incontro reale con Gesù



La celebrazione dell'Eucarestia è le deve essere il momento principale della vita di ogni cristiano; durante la Santa Messa *Gesù risorto si fa presente realmente in mezzo a noi nel suo corpo e nel suo sangue* ed è proprio dalla Santa Messa che possiamo e dobbiamo attingere forza ed entusiasmo per vivere la quotidianità di ogni giorno, alla luce della Sua presenza, che illumina e guida ogni nostro passo e che riscalda i nostri cuori, aprendoli all'amore verso i nostri fratelli.

Questo vale sicuramente per gli anziani, per gli adulti e per i bambini, ma vale anche per noi ragazzi, giovani ed adolescenti, che, a volte, facciamo fatica a lasciar entrare Gesù nella nostra vita e nel nostro cuore.

Proprio per questo motivo sono state pensate le "Messe giovani", per aiutarci a capire il senso e l'importanza della Santa Messa e a vi-

verla non come la "solita stufata", ma come l'incontro reale con Gesù che si fa vivo e presente nell'Eucarestia e che, se gli apriamo il cuore, è in grado di trasformare completamente la nostra vita e, attraverso di noi, anche quella di chi ci sta vicino. L'ultima di queste Messe giovani è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Pedrocca domenica 10 gennaio, giorno del Battesimo del Signore e ha visto la presenza di numerosi giovani e adolescenti, contenti di trovarsi a pregare insieme. La celebrazione è stata ricca di gesti e simboli particolari, preparati da alcuni di noi giovani, che hanno aiutato molto la preghiera, senza mettere in secondo piano il culmine e il senso della liturgia: Gesù che si dona per noi nel pane e nel vino consacrati. Uno dei gesti principali si è svolto durante l'atto penitenziale: ci è stato posto un elastico attorno ai polsi, per simboleggiare la

schiavitù del peccato; questo elastico è stato poi tagliato dai sacerdoti, che liberandoci, ci hanno invitato a rinnovare la nostra fede in Cristo e a vivere una vita senza il peccato, seguendo l'esempio di Gesù.

Terminata la Santa Messa c'è stato un momento di festa all'oratorio di Pedrocca, con un piccolo buffet.

La prossima Messa giovani sarà domenica 11 aprile a Cazzago, per vivere insieme il tempo Pasquale. Sperando che il gruppo di ragazzi presenti sia altrettanto numeroso e, perché no, sempre più grande, voglio ricordare che, anche per noi giovani, la partecipazione alla Santa Messa non può limitarsi a queste "occasioni speciali". Esse siano invece un aiuto a vivere con maggiore entusiasmo la celebrazione Eucaristica di tutte le settimane... Gesù ci aspetta in chiesa ogni domenica!

Stefano Ambrosini

Cosa fa un gruppo di genitori

L'arrivo del nuovo anno rappresenta sì l'occasione ideale per preparare una lunga lista di buoni propositi, ma è anche l'opportunità per fare un bilancio e parlare delle esperienze vissute nell'anno appena finito. Ciò vale non solo, singolarmente, per ognuno di noi, ma anche per le attività volontarie di gruppo con le quali, nel nostro piccolo, cerchiamo di rendere l'Oratorio il più vicino possibile alle famiglie ed ai bambini.

Prima di tutto una presentazione mi pare d'obbligo, qualcuno potrebbe non essere a conoscenza di come un gruppo di genitori, abbia scelto di investire parte del proprio tempo per creare delle attività di animazione dedicate soprattutto ai bambini, in un contesto che li possa avvicinare, fin da piccoli, all'ambiente oratoriale. Come recita il titolo, siamo i "genitori delle domeniche animate".

Sedetevi e pensate a molti degli eventi accaduti lo scorso anno nei pomeriggi domenicali. Grazie alla vostra presenza sono diventati dei

veri e propri successi.

Come non ricordare gli scivoli Gonfiabili, che ogni volta portano in sala polivalente più di 100 bambini e rispettive famiglie, il carne-



vale ed il Castello di Nottingham che ci hanno riportato ai tempi di Robin Hood.

Il rogo della "Vecchia", i film, la passeggiata sulla antica strada valeriana e la castagnata sono diventati, ormai, appuntamenti tradizionali. Molto bella, bianca e piacevole anche la gita in montagna dello scorso gennaio, grazie alle abbondantissime nevicate. Novità del 2009, la



piacevolissima ed educativa visita guidata al castello di Bornato, il già citato Carnevale, la pizza una volta al mese ed il veglione di capodanno.

Menzione speciale per la "Papipizza" che con la sua cadenza mensile serve a finanziare i giochi e le altre attività, e per il festeggiamento del capodanno che ci ha permesso di raccogliere una discreta cifra da devolvere in beneficenza all'ospedale

dei bambini di Betlemme.

Non ci stiamo scordando dei propositi. Ecco il 2010 e noi siamo pronti a ripartire: il carnevale è alle porte e di conseguenza arriverà anche la Vecchia. Neve permettendo, non rinunceremo alla gita in montagna e di seguito, tanti altri appuntamenti. Un grazie a voi che ci avete allietato con la vostra continua partecipazione. Un grazie ai nuovi genitori che si sono aggregati con nuove idee e nuove forze ed un grazie anticipato a chi di voi voglia provare a diventare parte integrante dei giochi e delle attività divertenti ed educative che tutti insieme possiamo offrire ai nostri bambini.

Mi raccomando: ci vediamo alle "Domeniche Animate"!

Sergio Tognoli

L'esperienza del dolore

Il dolore viene definito “come un’esperienza sgradevole, la cui sensazione implica la partecipazione di una percezione proveniente da una regione corporea e il cui vissuto è legato all’elaborazione cosciente ed emozionale della stessa”. In altre parole, il dolore è uno stato di sofferenza che coinvolge totalmente l’individuo, dal punto di vista fisico, emotivo e psicologico. È un’esperienza soggettiva, la cui comunicazione è affidata principalmente alle risorse linguistiche e gestuali del soggetto nell’ambito del proprio contesto sociale. La semplice esperienza di scottarsi con una fiamma può essere differenzialmente comunicata e compresa in diverse comunità umane, al punto che, se per alcuni gruppi sociali è un’esperienza traumatica, per altri può essere addirittura un percorso di estasi mistica.

L’esperienza del dolore è quindi determinata dalla dimensione affettiva e cognitiva, dalle esperienze passate, dalla struttura psichica e da fattori socio-culturali.

Bisogna tuttavia distinguere tra due aspetti del dolore: quello *acuto*, che è un segno di malattia e rispecchia la presenza di una patologia; è utile poiché serve da segnale d’allarme, a cui va attribuita importanza, pur rimanendo un sintomo tra gli altri; quello *cronico*, considerato una vera e propria malattia: condiziona l’intera esistenza dell’individuo, influenza profondamente la qualità della sua vita e non è utile al fine

dell’individuazione della diagnosi; inoltre, determina conseguenze familiari e sociali, influenzando sulla vita di relazione della persona.

Troppo spesso la medicina si pone come unico obiettivo la guarigione dimenticando di lenire il dolore che accompagna la malattia. Ma il dolore può devastare la qualità di vita di chi soffre e dovrebbe essere considerato una priorità nella cura. Il dolore rappresenta uno dei problemi più importanti in Europa. Sebbene tutte le forme di dolore siano importanti, quella cronica resta, tra le questioni mediche, la più sottostimata e la meno trattata anche nel nostro secolo; è un problema specifico di salute pubblica, una malattia a pieno titolo, sebbene difficile da misurare e valutare.

In Italia ancora molta strada è da percorrere per riformare il concetto di dolore cronico; nel nostro paese infatti, persiste una forte ostilità nell’impiego di cure per il dolore persistente, quasi a sottolineare tuttora una concezione fatalistica del dolore. A questo problema non viene riservata adeguata attenzione, né vengono utilizzate al meglio le risorse terapeutiche che oggi permettono di affrontarlo e che contribuirebbero a migliorare l’autonomia e il tono dell’umore dei pazienti.

Le donne sono più soggette a sindromi dolorose croniche, ma rispetto agli uomini hanno una soglia del dolore più elevata, reagiscono meglio e gestiscono meglio la sofferenza.

Le statistiche evidenziano un aumento con l’età della diffusione del dolore: negli adulti di età superiore ai 65 anni sembra che il dolore cronico rappresenti la più frequente delle patologie, con una prevalenza che supera sempre il 50% dei gruppi studiati.

Gli anziani si lamentano meno del dolore rispetto ai giovani, avendo una soglia del dolore più alta; sovente ciò induce a conclusioni errate, ovvero che soffrano di meno o che sia accettato come un destino, una normale conseguenza dell’età. In realtà le persone giovani soffrono di uno o due tipi di dolore, mentre gli anziani soffrono per tempi prolungati e di molteplici dolorose indisposizioni, rendendone più complicato il controllo; sono pertanto necessarie maggiori comprensione, capacità e conoscenze per curare nel modo giusto questi pazienti.

Curare nel modo giusto, appunto! Il dolore va ben al di là della sofferenza fisica ed è comune denominatore delle differenti carenze di cui tutti soffriamo.

La concezione del dolore ci conduce in tutte le forme dell’espressione umana quali la letteratura, la musica, la danza e le arti figurative, per la ragione che il dolore ci dà una conoscenza vissuta delle cose, ci fa uscire dalla fantasia e ci fa toccare la realtà.

Il dolore è un’esperienza necessaria, inevitabile degli esseri umani e riusciamo a viverla e capirla fino in fondo se in qualche modo protestiamo contro di essa, cercando di allontanarcene. Il confronto con il dolore è anche una lotta contro di esso, un modo di controllarlo, di servirsene per approfondire l’esperienza, per capire l’io e il mondo, ma anche per uscirne.

Fino a pochi decenni fa, non esi-

stevano anestetici o simili e l'esperienza del dolore dei nostri antenati era totale, lacerante. La cultura contemporanea è fondata sulla comunicazione, sul contatto continuo, sulla velocità, sullo scambio, privandoci spesso di situazioni di disagio che potrebbero offrire esperienze significative. Chi sta male non può stare dietro a questo ritmo vorticoso, velocissimo, che esiste non solo nello svolgimento del lavoro o della vita quotidiana, ma anche nella comunicazione culturale e che pone al centro il benessere ad ogni costo, mettendo ai margini chi soffre: le forme culturali adeguate a chi soffre sono sempre più rare.

Cerchiamo quel coraggio che talvolta ci manca, nella consapevolezza di non poterci rassegnare al dolore, ma nemmeno sottrarre...

«Solo una mano d'angelo
intatta di sé, del suo amore per sé,
potrebbe
offrirmi la concavità del suo palmo
perché vi riversi il mio pianto.»

(Alda Merini)

Chiara Verzeletti



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2009

- 37. Jennifer Lania
- 38. Ilenia Minelli

2010

- 1. Jennifer Buizza
- 2. Irada Plaka

Defunti

- | | |
|--------------------|------------|
| 1. Vellutini Laura | di anni 89 |
| 2. Maffi Celestino | 68 |
| 3. Buizza Natalina | 57 |
| 4. Minelli Luigia | 79 |



Celebrazioni del Triduo pasquale

1 aprile 2010 - Giovedì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 15.00 Santa Messa al Barco
- Ore 16.00 Santa Messa
- Ore 20.30 **Santa Messa
in Coena Domini**

2 aprile 2010 - Venerdì Santo

- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Adorazione dei ragazzi
- Ore 15.00 In Chiesa e al Barco
Via Crucis
- Ore. 20.30 **Azione liturgica
della Passione del Signore**

3 aprile 2010 - Sabato Santo

- Confessioni: 8.00 - 11.30; 15.00-18.30**
- Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi
- Ore 10.00 Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso
e raccolta cassetine
quaresimali
- Ore 20.30 **Veglia pasquale**

4 aprile 2010 - Domenica di Pasqua

- Sante Messe secondo l'orario festivo**
Ore 16.00 - Vespri solenni

Suor Olga Castellini

Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.
*“In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso:
per la tua giustizia salvami.
Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni.
Fa' splendere il tuo volto
sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia”.*



Chiamata alla piena partecipazione del mistero pasquale di Cristo, è entrata nella “pienezza della vita”

Suor Olga Castellini

Nata a Bornato-Cazzago S.M. (BS) il 04.02.1929, entrata nell'Istituto il 09.02.1950, ammessa al Noviziato il 16.08.1950, alla prima Professione il 23.08.1952, alla professione perpetua il 13.08.1957.

Deceduta a Castelletto – Infermeria – il 18.11.2009 alle ore 01,35
Funerale a Castelletto il 20.11.2009 alle ore 09,00, la salma prosegue poi per Bornato, chiesa parrocchiale e funerale alle ore 15,00 e sepoltura.

La Madre Angela Merici Pattaro, le cugine suor Felicetta e suor Tertulliana e la comunità dell'Infermeria l'affidano all'infinito amore di Dio Padre e alla preghiera delle sorelle e delle comunità.

*Io sono la resurrezione e la vita:
chi crede in me
anche se muore vivrà.*

Agnese Castellini, appena raggiunta la maggiore età, lasciò la casa paterna per rispondere con gioia e generosità alla chiamata del Signore. Proveniente da una famiglia dalle robuste radici cristiane, ebbe da parte delle zie paterne tre cugine Piccole Suore (tra le quali suor Felicetta e suor Tertulliana tuttora viventi), un cugino sacerdote diocesano, defunto, e il cugino, religioso degli Oblati di Maria Immacolata, padre Valter Verzeletti. Ancora novizia, Suor Olga nel 1951 fu mandata a Viterbo presso la Scuola Materna San Giuseppe, casa nella quale rimase per lunghi anni, fino alla chiusura nel 1995, dedicata all'assistenza dei piccoli e a tutti i servizi richiesti. La sua presenza mite, buona, serena, generosa, la rese benvoluta da tutti. Suor Olga provvedeva alle spese per la comunità, si dedicava con instancabile spirito di servizio ai lavori di casa, alla cura premurosa dei bambini, all'accoglienza e al ristoro dei poveri e bisognosi che bussavano alla porta delle suore. La profonda vita inferiore, nella comunione ininterrotta con il Signore, la rendeva anima di preghiera e di carità ardente. Suor Olga assunse con radicalità il programma di vita della Piccola Suora della Sacra Famiglia: pregare, lavorare e patire. Silenziosa

e operosa, lasciava trasparire l'azione dello Spirito nello spazio segreto del suo cuore.

Nel 1995 fu trasferita a Blera, presso la Scuola Materna, dove assunse il mandato di superiora della comunità. Nel 1999 passò a Roma presso il Seminario Lombardo, prodigandosi con eguale spirito di carità. Nel 2003 subì un importante intervento di gastrectomia, per fronteggiare il male che l'aveva aggredita. Terminata la degenza, fu accolta in Infermeria a Castelletto. Suor Olga si avviò per l'ultima salita con il Cristo verso la donazione totale. Paziente, umile, donna di vera pace interiore, non rifiutò nulla, ma si offrì giorno dopo giorno con purezza di spirito.

Ricoverata alla fine di ottobre presso l'ospedale di Peschiera e sottoposta ad intervento chirurgico, per grave compromissione delle vie biliari, ha donato nei giorni di degenza una silenziosa ma efficacissima testimonianza a quanti l'hanno assistita, medici ed infermieri, edificati dal suo umile tratto, dalla grande sopportazione del dolore, dalla libertà da ogni esigenza, dalla serena accoglienza della propria situazione. Ormai consumata nel corpo, suor Olga è stata riportata in Infermeria, visto l'aggravarsi delle condizioni generali. Nel rivedersi “a casa” ha manifestato profonda gioia e la sicurezza di vedersi circondata da volti familiari. Amorevolmente assistita dalle suore, dal personale e dalla cugina suor Felicetta, dopo pochi giorni è serenamente spirata. Il suo ultimo atto di obbedienza al Signore ha suggellato l'intera sua esistenza, vissuta nella semplicità, nella piena disponibilità al volere divino, nella mite e dolce offerta di tutto il proprio essere allo Sposo amato.

In ricordo di Suor Olga Bonardi

In concomitanza con il primo anniversario della prematura scomparsa di Suor Olga, il dispensario medico di Lucala, dove suor Olga prestava il suo servizio a favore dei malati, è stato dotato dell'arredamento, di farmaci e di tutto l'occorrente per un adeguato servizio alla popolazione come la stessa suora aveva desiderato fin dall'inizio della sua attività.

Vivo rimane il ricordo e la passione di questa nostra consorella che ha dato la vita per i più poveri e i malati in terra angolana.

* * *

“La libertà è essere ciò che si deve essere secondo il disegno di Dio.”

Questo è stato il pensiero di Suor Olga ed il Vostro quando in Sua Memoria avete realizzato il Suo desiderio. Il Suo progetto vive grazie a Voi.
Grazie a Tutti.

Per eventuali aiuti è possibile utilizzare le seguenti coordinate:

Bonifico Bancario:

IT 95 X 03226 11704 000030009769

Unicredit Banca – Castelletto di Brenzone (Vr)

Bonifico Postale:

IT 65 T 07601 11700 000044887313

C/C Postale: 44887313

Intestato a: Amici delle Missioni Pssf – Onlus

Causale: Memoria Suor Olga Bonardi



Le nuove attrezzature a Lucala.



Ai **Bambini di Betlemme**, tramite la Custodia di Terra Santa dei Francescani sono stati destinati i 1.000,00 € (600,00 di offerta dell'ultimo dell'anno di solidarietà passato in Oratorio e 350,00 € offerti in occasione del Corteo dei Magi del 6 gennaio 2010). All'**Ufficio missionario** sono state recapitate i 740,00 € della Giornata missionaria. Ai **terremotati di Haiti**, attraverso la Caritas di Brescia sono stati inviati 2.000,00 €. All'**Ufficio oratori** sono stati consegnati i 555,00 € raccolti con l'iniziativa di Santa Lucia: Un dono in dono.

L'**Assicurazione Fondiaria-Sai di Rovato**, per i danni al tetto dell'Oratorio ha riconosciuto la cifra di **30.000,00 €** alla Parrocchia.

Carissimo amico della Terra Santa,
La ringrazio a nome dei frati francescani per l'espressione della vostra generosità e per il vostro amore alla Terra Santa. Le chiediamo di continuare a sostenerci con le vostre preghiere, venendoci a trovare e facendo conoscere le nostre opere. I francescani di Terra Santa, vi assicurano della loro quotidiana preghiera nei Luoghi Santi per tutti i benefattori.
I nostri migliori auguri di Pace e Bene da Gerusalemme.

Associazione di Terra Santa

www.proterrasancta.org

In memoria



Maria Velia Ponti
M. 27.11.2009



Celestino Maffi
8.9.1941 - 28.1.2010



Natalina Buizza
25.2.1952 - 2.2.2010



Luigia Minelli
26.3.1930 - 3.2.2010

Offerte

Dall'11 dic. al 31 gen. 2010

N. N. alla Madonna	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di don Agostino Gilberti per l'Oratorio San Giovanni Bosco di Bornato	500,00
In memoria di Angelo Rubaga , i vicini del Borgo Bonaiti-Pagnoni, Dalè-Ghidetti, Barbieri-Cominotti, Del Bono-Bonassi nell'Anniversario di matrimonio	€ 50,00
N. N. per le opere Parrocchiali in occasione del Natale	€ 300,00
N. N. per le opere Parrocchiali in occasione del Natale	€ 500,00
Teodosio alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N.N. per opere parrocchiali	€ 50,00
In occasione anniversari di matrimonio 27 dicembre 2009	€ 250,00
F. e U. per le opere parrocchiali	€ 250,00
N. N. per i paramenti della Chiesa	€ 500,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 30,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di Laura Vellutini ved. Sardini N. N.	€ 150,00
La figlioccia Angelina Pasquali	€ 25,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
Cugini Orizio Carlo, Giuseppina, Mario e Giacomo	€ 50,00
Sorella Giuseppina e figli	€ 100,00
Fratello Vellutini Natale, moglie e figli	€ 110,00
Fratello Mario e Mariarosa con famiglie	€ 100,00
Gruppo Alpini di Bornato	€ 50,00
N. N.	€ 20,00
N. N.	€ 30,00
In memoria di Celestino Maffi Moglie e figli	€ 300,00
Le famiglie Tonelli e Bozza	€ 50,00
Carlo, Cesarina e figli	€ 50,00
La Classe 1941	€ 50,00
L'amico Giuseppe Vianelli e famiglia	€ 30,00
Zia Clelia con i figli alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
L'Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Cognato Natale e Piero con Santina e nipoti	€ 150,00
Gilberti Luigi e Elisa	€ 50,00
Famiglia Sbardellati	€ 30,00
Franco e Angela Bracchi	€ 50,00
N. N.	50,00
In memoria di Natalina Buizza Il marito ed i figli	€ 100,00
Famiglia Danesi Renato	€ 30,00
Zia Gisella	€ 25,00

Rendiconto economico

Dall'11 dic. 2009 al 31 gen. 2010

Entrate

Offerte ordinarie della Chiesa parrocchiale e candele votive	7.440,06
Offerte alla Madonna della Zucchella	547,13
Offerte per Sante Messe e Uffici	3.410,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	550,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.280,91
Battesimi	200,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
ADP	990,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.612,00
Organisti e maestro del coro	1.000,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole...)	515,00
Integrazione stipendio sacerdoti	670,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	2.675,00
Energia elettrica (Oratorio e Parrocchia)	2.037,17
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.760,04
Sussidi catechesi e cancelleria	475,80
Attrezzature	1.141,00
Manutenzione elettrica	140,00
Servizi religiosi	1.300,00
Spese tecniche	1.124,00

Amici di Tiziano e Fabio	€ 60,00
Cugini Mora	€ 20,00
La Classe 1952	€ 30,00
Zia Angelina	€ 50,00
Amici di Elide e Lino	€ 50,00
Zia Carolina	50,00
In memoria di Luigia Minelli Le figlie	€ 150,00
Vittorio Danesi e figli	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
Amici di Teresina e Natale	€ 50,00
Paola Breda e figli	€ 100,00
Cognata Maria e famiglia	€ 30,00
Un'amica di Teresì	€ 20,00
Nipoti Simona con Roberto, Cristian, Alen, Patricia e pro- nipoti Nicola e Claudio	€ 50,00
Famiglia Danesi Bernardo	€ 50,00
Famiglia Baisotti	€ 20,00

Le sorelle, i fratelli, le cognate e il cognato ed i nipoti Bertagna, Minelli e Salogni hanno ricordato la defunta **Luigia Minelli** con un'offerta alla Madonna della Zucchella.

Calendario pastorale

Febbraio 2010

14 D VI Domenica del Tempo Ordinario

Carnevale in Oratorio

15 L Ore 21.00 – Carnevale nella Polivalente per Adolescenti della Zona

16 M Carnevale in Oratorio

17 M **Sacre Ceneri**

Sante Messe alle ore 8.30, 16.00 e 20.00

21 D I Domenica di Quaresima

Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Ore 15.00 – 5° incontro Genitori e fanciulli

Gruppi Betlemme a Calino

Ore 20.30 - 7° Incontro Giovani a Pedrocca

22 L 8° Incontro adolescenti

23 M Ore 20.30 - Gruppo Catechisti

24 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case

25 G Ore 20.30 – Redazione Bollettino parrocchiale

26 V Ore 20.00 – Via Crucis

Ore 20.30 – Rovato

Tematiche di approfondimento per fidanzati

28 D II Domenica di Quaresima

Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Marzo

3 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case

4 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico

5 V Ore 20.00 – Via Crucis nelle Zone

6 S Ritiro Adolescenti

7 D III di Quaresima

Ore 15.00 - Adorazione OFS

Ore 16.00 – Genitori 3° Anno (Cafarnao)

10 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case

11 G Ritiro sacerdoti

Ore 20.30 – Rogo della vecchia

12 V Ore 20.00 – Via Crucis nelle Zone

14 D IV di Quaresima

Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Ore 15.00 – 6° incontro Genitori e fanciulli

Gruppi Betlemme a Pedrocca

Ore 20.30 - 8° Incontro Giovani a Bornato

15 L 9° Incontro adolescenti

16 M Ore 15.00 - Catechesi OFS

Ore 20.30 - Gruppo Catechisti

17 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case

18 G Confessioni ragazzi all'Oratorio

19 V San Giuseppe

Ore 20.00 – Via Crucis nelle Zone

20 S Confessioni ragazzi all'Oratorio

21 D V di Quaresima

Ritiro di Pasqua all'Oreb

Confessioni ragazzi all'Oratorio

Ore 15.00 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Ore 16.00 – Genitori Gruppi Nazareth con Calino

22 L Veglia zonale adolescenti

23 M Ore 20.30 - Pedrocca

Genitori Emmaus con Madre Eliana -

24 M Ore 20.30 – Centri di ascolto nelle case

Memoria dei Martiri missionari

25 G Annunciazione

Ore 15.00 – Santa Messa alla Zucchella

Ore 20.00 – Festa zonale al Convento di Rovato

26 V Quarantore

27 S Quarantore

Consegna bollettino alle famiglie

Veglia Diocesana Giovani... segue pastaciotta a Cazzago

28 D Palme – Quarantore

Ore 11.00 - Battesimi

Ore 18.00 – Messa e processione

29 L 20.30 – Via Crucis al Barco per Bornato

20.30 - Confessioni per Calino,

Cazzago e Pedrocca a Cazzago

30 M 20.30 – Liturgia penitenziale e Confessioni

per Giovani a Bornato

31 M 20.30 – Confessioni per adulti di Pedrocca,

Bornato, Cazzago e Calino a Pedrocca

Aprile 2010

1 G Santo

2 V Santo -

3 S Santo

Ore 20.30 – Veglia Pasquale

4 D **Pasqua di Risurrezione**

Ore 11.00 – Santa Messa Solenne

Ore 16.00 - Vespri

5 L **Lunedì dell'Angelo**

6 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito

7 M Cresimandi/ti nei luoghi dello Spirito

8 G Ore 20.30 – Gruppo liturgico

10 S Ore 20.30 – Inizio Itinerari Fidanzati

11 D **II di Pasqua**

Ore 15.00 - Adorazione OFS

Ore 16.00 – Genitori 4° anno (Gerusalemme)

Ore 18.30 - Messa giovani a Cazzago ... segue buffet



